SOCIOLOGIA DELL'AMBIENTE

Lezione 02
Che cos'è la sostenibilità?

Giovanni Carrosio · gcarrosio@units.it

DOVE ERAVAMO RIMASTI

Dalla natura alla sostenibilità

La settimana scorsa abbiamo guardato alla parola natura e abbiamo trovato cinque definizioni incompatibili.

E abbiamo concluso che la definizione non descrive il mondo: decide chi ha diritto di parola su di esso.

Oggi facciamo la stessa operazione su una parola più recente, più tecnica e apparentemente più precisa.

Scopriremo che è messa peggio: non ha cinque definizioni in conflitto, ne ha una sola su cui sono tutti d'accordo: ed è questo il problema.

AGENDA — QUATTRO ORE

Che cosa facciamo oggi

01 Il concetto conteso
Brundtland, l'Agenda 2030, e perché una definizione condivisa da tutti non aiuta a decidere nulla.

02 I tre pilastri e il baricentro mobile
Economico, sociale, ecologico. Dove si sposta l'equilibrio, e sotto la spinta di che cosa.

03 La domanda fondamentale
Quanto capitale naturale possiamo sostituire con capitale artificiale?

04 I quattro modelli
Molto debole, debole, forte, molto forte. Sei attributi ciascuno.

05 I modelli come ideologie
Ogni modello definisce una comunità, nomina un nemico, prescrive un sacrificio.

06 Esercizio

01

Il concetto conteso

Una parola su cui tutti concordano perché nessuno intende la stessa cosa.

1987 — RAPPORTO BRUNDTLAND

La definizione che conoscono tutti

«Uno sviluppo che soddisfa i bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri.»

Commissione mondiale su ambiente e sviluppo, presieduta da Gro Harlem Brundtland. Il documento si chiama Our Common Future.

L'elemento centrale è l'equità intergenerazionale: le generazioni future hanno gli stessi diritti di quelle attuali. In forma meno esplicita c'è anche l'equità intragenerazionale: dentro la stessa generazione, persone di contesti politici, economici e geografici diversi hanno gli stessi diritti.

Nessuno si dichiara ostile alla sostenibilità.

Nessuno, mai.

Imprese, istituzioni, partiti, associazioni, movimenti: tutti si ritrovano attorno all'idea che la sostenibilità sia un obiettivo da perseguire.

IL PARADOSSO

Perché la definizione non aiuta a decidere

→ **Non dice quali bisogni**
I bisogni della generazione presente sono materiali? Includono la crescita del reddito? Il diritto a volare? Chi li stabilisce?

→ **Non dice quanto compromettere**
«Senza compromettere» è una soglia, e non è indicata. Una soglia non indicata è una soglia che negozia chi ha più potere.

→ **Non dice se la natura sia sostituibile**
Se lasciamo alle generazioni future meno foreste ma più tecnologia, abbiamo compromesso qualcosa? La definizione tace, ed è il punto su cui si divide tutto.

→ **Per questo mette d'accordo tutti**
Una definizione che non risponde a nessuna di queste domande può essere sottoscritta da una compagnia petrolifera e da Extinction Rebellion.

Il limite maggiore del concetto sta esattamente dove sta la sua fortuna politica.

2015 — AGENDA 2030

Il consenso istituzionalizzato

Diciassette obiettivi di sviluppo sostenibile adottati da tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite.

In Italia oltre trecento organizzazioni della società civile riunite in un'unica alleanza.
Imprese ed enti pubblici orientano bilanci sociali e piani di sviluppo sugli obiettivi tematici dell'ONU.

Nessuna strategia di sviluppo, oggi, potrebbe prescinderne.

La domanda sociologica non è se gli obiettivi siano buoni. È: che cosa rende possibile un consenso così ampio su diciassette obiettivi che, presi sul serio, sono in conflitto fra loro?

Crescita economica sostenuta (obiettivo 8) e consumo e produzione responsabili (obiettivo 12) non stanno insieme senza un'ipotesi molto forte, quella del disaccoppiamento.

L'ipotesi c'è, ma non è dichiarata.

02

I tre pilastri

Economico, sociale, ecologico — e un equilibrio che si sposta.

LE TRE DIMENSIONI

Il triangolo della sostenibilità

EC Economica
Capacità di generare crescita duratura, reddito e lavoro. In un territorio: produrre e trattenere il massimo valore aggiunto.
Parole chiave: crescita, ricchezza, reddito, accumulazione.

SO Sociale
Capacità di garantire benessere, sicurezza, salute, istruzione equamente distribuito per classe e per genere.
Parole chiave: empowerment, redistribuzione, riduzione della povertà, speranza di vita.

EN Ecologica
Capacità di preservare nel tempo le tre funzioni dell'ambiente: fornitore di risorse, ricettore di rifiuti, fonte diretta di utilità.
Parole chiave: biodiversità, riduzione della CO_2, risorse naturali, equilibrio ecosistemico.

IL TRIANGOLO NON È EQUILATERO

La sostenibilità come compromesso

Il modello classico rappresenta la sostenibilità come un triangolo con tre vertici e un punto di equilibrio al centro.

Nella realtà quel punto non sta mai al centro. Sta dove lo spingono l'opinione pubblica, il potere, le pressioni economiche e politiche del momento.

Il triangolo è una rappresentazione statica di un rapporto di forze.

Durante e dopo la pandemia il baricentro si è spostato verso la dimensione ambientale e sociale: Green Deal, transizione giusta, paradigma One Health.

Dopo l'invasione dell'Ucraina e le crisi geopolitiche successive si è spostato verso quella economica: sicurezza degli approvvigionamenti prima di tutto.

Con l'affermarsi di movimenti politici e governi di destra radicale la dimensione ecologica si è indebolita ulteriormente.

Se la stessa parola può indicare tre equilibri diversi in cinque anni, allora non stiamo osservando un concetto.

Stiamo osservando un rapporto di forze.

03

La domanda fondamentale

Sotto le tre dimensioni c'è una sola domanda, e non è una questione di equilibrio.

DUE TIPI DI CAPITALE

Naturale e artificiale

CAPITALE NATURALE

Lo stock di risorse e funzioni ecosistemiche: suolo fertile, acqua, foreste, insetti impollinatori, capacità dell'atmosfera di assorbire carbonio.

Non lo abbiamo prodotto noi, e in buona parte non sappiamo come si produce.

CAPITALE ARTIFICIALE

Tutto ciò che abbiamo costruito: infrastrutture, macchinari, denaro, conoscenza tecnica, brevetti.

Cresce con l'investimento, ed è misurabile con precisione — motivo per cui tende a dominare qualsiasi bilancio.

La discussione sullo sviluppo sostenibile ruota attorno a una sola questione: che cosa dobbiamo lasciare in eredità alle prossime generazioni. Lo stock di capitale naturale che c'è oggi? Oppure uno stock aggregato — naturale più artificiale — di valore equivalente?

Quanto capitale naturale possiamo sostituire con capitale artificiale?

È la domanda che divide il campo. Tutto il resto — le politiche, le tecnologie, le alleanze, i nemici — discende da come rispondete a questa.

CINQUE CONSEGUENZE

La vostra risposta determina tutto il resto

01 Che cosa intendete per sostenibilità
Non è una premessa condivisa: è già una posizione.

02 Che tipo di economia volete
In crescita, in disaccoppiamento, redistributiva, o in riduzione di scala.

03 Quali tecnologie sostenete
Ogni modello produce e promuove un tipo specifico di tecnologia. Non è un caso: è strutturale.

04 Quali politiche votate
Ogni politica ambientale reale serve uno dei quattro modelli, anche quando non lo dichiara.

05 Quale futuro state costruendo
E per chi.

DUE FORME DI SOSTITUZIONE

Funzionale e temporale

SOSTITUZIONE FUNZIONALE

La tecnologia può rimpiazzare una funzione ecosistemica? Droni al posto delle api, cattura del carbonio al posto delle foreste, dissalazione al posto delle falde.

Gli ottimisti tecnologici dicono di sì, o presto. Gli scettici ecologici dicono: forse per alcune funzioni, ma gli ecosistemi sono complessi, interconnessi, evoluti in milioni di anni. Non si progettano.

SOSTITUZIONE TEMPORALE

Possiamo distruggere adesso e ripristinare dopo? La tecnologia futura può compensare la distruzione presente?

È la promessa implicita di gran parte delle politiche climatiche: emettiamo ora e ci penseremo poi con la rimozione del carbonio.

Ma se il poi è troppo tardi? Che ne è dei punti di non ritorno e dell'irreversibilità?

04

I quattro modelli

Quattro risposte alla stessa domanda. Ciascuna internamente coerente.

IL CONTINUUM

Da antropocentrismo a ecocentrismo

I quattro modelli non sono quattro scuole di pensiero separate: sono quattro posizioni lungo un continuum, che va da chi ritiene il capitale naturale perfettamente sostituibile a chi ritiene che nessuna porzione di natura lo sia.

All'estremo antropocentrico la natura ha valore solo strumentale rispetto ai bisogni umani. All'estremo ecocentrico la natura ha valore intrinseco, indipendente da qualsiasi utilità per noi.

Sono sistemi di pensiero coerenti al proprio interno. Per questo tendono a manifestarsi come ideologie — ci arriviamo fra mezz'ora.

ANTROPOCENTRISMO **ECOCENTRISMO**

molto debole <-----> debole <-----> forte <-----> molto forte

MODELLO 01 — SOSTITUIRE

Sostenibilità molto debole

LA RISPOSTA

Sì, perfettamente e all'infinito.

La tensione tecnocentrica porta a preferire gli oggetti tecnologici alla natura: sono programmabili e controllabili, mentre le leggi della natura ci costringono dentro limiti e incertezza.

Causa dell'insostenibilità: i vincoli e le norme che ostacolano la libertà d'impresa. Il problema non è che innoviamo troppo, è che innoviamo troppo lentamente.

NEL MONDO REALE

Politiche: deregolamentazione, incentivi alla ricerca privata, geoingegneria, cattura e stoccaggio del carbonio.

Prodotti: api-robot, brevetti su sementi, agricoltura idroponica, carne coltivata come sostituto integrale.

Attori: industria tecnologica, venture capital, think tank di mercato.

Ideologia: transumanesimo e post-naturalismo. Indicatore: il PIL.

MODELLO 02 — MODERNIZZARE

Sostenibilità debole

LA RISPOSTA

In parte. Alcune risorse sono sostituibili, altre no: si gestisce caso per caso, con un criterio razionale di costi e benefici.

La crescita può continuare se viene disaccoppiata dal consumo di risorse. Etica: equità intergenerazionale, non lasciare le generazioni future in condizioni peggiori.

Causa dell'insostenibilità: un deficit di modernizzazione. Non abbiamo modernizzato abbastanza, non abbiamo modernizzato troppo.

NEL MONDO REALE

Politiche: Green Deal europeo, mercato delle emissioni, economia circolare, incentivi all'auto elettrica.

Prodotti: auto elettriche, green bond, certificazioni, contatori intelligenti.

Attori: ONU, Unione europea, Banca mondiale, socialdemocrazie, partiti verdi di governo.

Ideologia: sviluppo sostenibile, modernizzazione ecologica. Indicatore: indice di progresso genuino.

È la posizione dominante nella politica mainstream: promette cambiamento senza rottura.

MODELLO 03 — TRASFORMARE

Sostenibilità forte

LA RISPOSTA

In gran parte no. Va salvaguardato tutto ciò che è prevalentemente non sostituibile, e i limiti del capitale naturale non sono negoziabili.

Etica: gli interessi collettivi coincidono con la preservazione dell'equilibrio ecosistemico.

Causa dell'insostenibilità: l'accumulazione capitalistica. Non un difetto di funzionamento del sistema, ma il suo funzionamento.

NEL MONDO REALE

Politiche: redistribuzione della ricchezza, gestione collettiva dei beni comuni, limiti quantitativi al consumo di risorse.

Prodotti e forme: energia di comunità, banche dei semi, trasporto pubblico, agricoltura sostenuta dalla comunità.

Attori: movimenti per la giustizia ambientale, sindacati, cooperative, ecologia politica.

Ideologia: ecosocialismo. Indicatore: indice di sviluppo inclusivo.

MODELLO 04 — RIDURRE

Sostenibilità molto forte

LA RISPOSTA

Assolutamente no. La natura è insostituibile e ha valore intrinseco, indipendente dalla sua utilità per noi.

Causa dell'insostenibilità: la razionalità strumentale stessa, cioè la convinzione che la natura esista per servire l'essere umano.

La soluzione: ridurre la scala dell'economia e semplificare la società.

NEL MONDO REALE

Politiche: diritti della natura (Ecuador, Nuova Zelanda), politiche di decrescita, rinaturalizzazione.

Prodotti e forme: permacultura, semplicità volontaria, comunità a rifiuti zero, bioregionalismo.

Attori: movimenti indigeni, Extinction Rebellion, Laudato si'.

Ideologia: decrescita ed ecologia profonda. Indicatore: impronta ecologica.

Il più radicale e il più marginale. Nessuno vince un'elezione dicendo: ce ne serve di meno.

SEI ATTRIBUTI, QUATTRO COLONNE

I quattro modelli a confronto

	MOLTO DEBOLE	DEBOLE	FORTE	MOLTO FORTE
Sostituibilità	Perfetta e infinita	Parziale, gestita caso per caso	Salvaguardia di ciò che non è sostituibile	Assoluta insostituibilità
Causa	Vincoli alla libertà d'impresa	Deficit di modernizzazione	Accumulazione capitalistica	Razionalità strumentale
Etica	Diritti e interessi dei viventi attuali	Equità intergenerazionale	Interessi collettivi = equilibrio ecosistemico	Valore intrinseco della natura
Via	PIL e innovazione tecnologica	Disaccoppiamento crescita/risorse	Redistribuzione e beni comuni	Riduzione di scala e semplificazione
Indicatore	PIL	Indice di progresso genuino	Indice di sviluppo inclusivo	Impronta ecologica
Ideologia	Transumanesimo post-naturalista	Sviluppo sostenibile	Ecosocialismo	Decrescita, ecologia profonda

05

Quando le risposte diventano ideologie

Un modello coerente al proprio interno, che compete per il potere.

DEFINIZIONE DI LAVORO

Che cos'è un'ideologia

Un sistema coerente di credenze che organizza il modo in cui un gruppo vede il mondo, definisce chi appartiene e chi è il nemico, dice ai suoi seguaci che cosa fare e che cosa sacrificare, e compete con altre ideologie per il potere politico — e per influenzare come vengono costruite le politiche pubbliche.

→ **Definisce una comunità**
Tecno-ottimisti, modernizzatori verdi, ecosocialisti, ecologisti profondi. Le persone si identificano con il proprio modello.

→ **Nomina un nemico**
Molto debole: i regolatori. Debole: la vecchia tecnologia. Forte: i capitalisti. Molto forte: la visione moderna del mondo.

UN'OSSERVAZIONE SCOMODA

Perché il modello debole vince quasi sempre (per ora)

Non vince perché è il più corretto. Vince perché è l'unico che non chiede a nessuno di rinunciare a qualcosa che ha già.

Promette cambiamento senza rottura. Sostituisce l'auto, non la mobilità. Cambia la fonte di energia, non chi la possiede.

E ha una seconda forza: appare non ideologico. Le altre tre posizioni sembrano posizioni; questa sembra il buon senso.

In sociologia, un'ideologia che riesce a non sembrare un'ideologia ha vinto due volte.

I critici dicono che è un'illusione pericolosa, perché rinvia la resa dei conti a un momento in cui costerà di più.

Ogni dibattito ambientale a cui assisterete
è una battaglia fra queste quattro ideologie.

Anche quando nessuno dei partecipanti
sa di averne una.

N°	Carta	Modello	Perché
03	Terza corsia autostradale	Molto debole	Il suolo consumato non entra nel conto; l'obiettivo è la crescita dei flussi, senza alcun limite al traffico indotto.
10	Cattura diretta della CO_2 dall'aria	Molto debole	Sostituzione funzionale e temporale.
15	Sementi da nuove tecniche genomiche	Molto debole	Si adatta la natura alla crisi anziché il modello agricolo; il seme brevettato diventa rendita delle imprese sementiere.
18	Fattorie verticali idroponiche	Molto debole	Il suolo fertile è reso superfluo e il campo diventa disponibile per altri usi.
22	Dissalatore per l'irrigazione	Molto debole	Il limite idrico è superato con energia e capitale; l'agricoltura intensiva resta invariata e il controllo è privato.
27	Deroghe urbanistiche	Molto debole	Il vincolo è trattato come il problema: il suolo è sostituibile con valore immobiliare.
30	Esportare i rifiuti plastici	Molto debole	Il problema è spostato, non risolto: la capacità di assorbimento altrui è trattata come infinita.
01	Pedaggio urbano	Debole	Il prezzo corregge un'esternalità e il mercato resta lo strumento; l'auto privata non è messa in discussione.
06	Incentivi all'auto elettrica	Debole	Si sostituisce il motore, non il modello di mobilità; beneficia soprattutto chi ha il reddito per un'auto nuova.
09	Disinvestimento dai fossili	Debole	Agisce sul mercato finanziario spostando capitali verso le nuove tecnologie; il bersaglio è il fossile, non l'accumulazione.
17	Strategia Farm to Fork	Debole	Obiettivi quantitativi e modernizzazione del settore, senza toccare la struttura della filiera.
21	Contatori idrici intelligenti	Debole	Efficienza e informazione: si consuma meglio, non necessariamente meno; i dati restano al gestore.
26	Superbonus 110%	Debole	Modernizzazione ecologica del patrimonio edilizio tramite incentivi, con un profilo distributivo regressivo
32	Termovalorizzatore con pista da sci	Debole	Il rifiuto diventa risorsa e il consumo resta intatto.
05	Trasporto pubblico gratuito	Forte	La mobilità diventa diritto e bene collettivo; beneficia chi oggi non può permettersi l'auto.
11	Comunità energetica rinnovabile	Forte	Cambia chi possiede la fonte, non solo la fonte; decisioni e ricavi restano nel territorio.
13	Gruppo di acquisto solidale	Forte	Sottrae lo scambio alla grande distribuzione e condivide il rischio con chi produce: economia di relazione.
23	Ripubblicizzazione dell'acqua	Forte	Il servizio esce dalla logica del profitto e torna sotto controllo collettivo, con partecipazione degli utenti.
25	Cooperativa di abitanti a proprietà indivisa	Forte	La casa è sottratta alla rendita: proprietà collettiva e demercificazione dell'abitare.
28	Riqualificare l'edilizia popolare	Forte	Transizione giusta: il beneficio va a chi è in povertà energetica e gli inquilini partecipano alle decisioni.
29	Diritto alla riparazione	Forte	Il controllo sul ciclo di vita dell'oggetto passa dal produttore a chi lo usa; limita il profitto da obsolescenza.
02	Rinunciare all'aereo	Molto forte	Sufficienza volontaria: si riduce la scala dei bisogni invece di sostituire il volo con uno "pulito".
07	Tetto al consumo di energia	Molto forte	Il problema è la quantità, non la fonte: nessuna tecnologia esonera dal limite.
16	Foresta commestibile	Molto forte	L'ecosistema si asseconda anziché progettarlo; si prende ciò che dà, alla sua scala.
20	La laguna come persona giuridica	Molto forte	Diritti della natura: l'ecosistema diventa soggetto con valore intrinseco, non risorsa.
24	Tetto ai metri quadri per persona	Molto forte	Sufficienza abitativa: non abitare meglio la stessa superficie, ma abitarne meno.
31	Divieto di pubblicità dei beni non essenziali	Molto forte	Agisce sulla produzione del desiderio: ridurre i bisogni, non soddisfarli meglio.

Carta	Può diventare	A quale condizione
04 Città in 15 minuti	Forte	Se la prossimità è costruita con servizi pubblici, edilizia accessibile, spazi comuni e strumenti anti-espulsione (calmieramento degli affitti, quote di edilizia sociale).
04 Città in 15 minuti	Debole	Se diventa un marchio di rigenerazione e smart city che valorizza gli immobili: la prossimità resta, ma solo per chi può permettersela.
08 Piccoli reattori modulari	Debole	Se è un tassello di un mix energetico con obiettivi vincolanti di riduzione dei consumi e tempi certi.
08 Piccoli reattori modulari	Molto debole	Se diventa la promessa di energia abbondante che rende superflua la riduzione, e se le scorie sono una sostituzione temporale scaricata sulle generazioni future.
12 Idrogeno verde	Debole	Se prodotto solo da rinnovabili aggiuntive e riservato ai settori difficili da elettrificare (acciaio, chimica, trasporto pesante).
12 Idrogeno verde	Molto debole	Se giustifica il mantenimento delle reti e degli interessi del gas con idrogeno "di transizione" da fonti fossili: il rinvio della scelta è sostituzione temporale.
14 Agrivoltaico	Forte	Se l'impianto è di agricoltori o di una comunità energetica agricola e integra il reddito di chi coltiva.
14 Agrivoltaico	Molto debole	Se fondi o società energetiche comprano o affittano i terreni e la coltura sotto i pannelli è di facciata.
19 Biologico certificato UE	Forte	Se inserito in filiere corte, con sistemi di garanzia partecipata e reddito equo per chi produce.
19 Biologico certificato UE	Debole	Se è un segmento premium della grande distribuzione, con filiere lunghe e importazioni; il costo della certificazione decide chi resta dentro.